27 Settembre 2014
Giornata Regionale del Timone
Omelia di S.E. Mons. Francesco Cavina, vescovo di Carpi

Oggi facciamo memoria di un grande santo, che ha avuto un ruolo importantissimo nella vita della Chiesa: S. Vincenzo de Paoli, sacerdote e fondatore. Nacque nel 1581 a Pouy e morì a Parigi nel 1660. Un santo che ha inciso profondamente nel tessuto ecclesiale e civile del suo tempo perché impegnato nelle missioni popolari, nella formazione del clero, nella lotta al giansenismo, nella promozione della pace e della giustizia, nell'attenzione ai poveri e ai sofferenti. E' stato un uomo dalla vita poliedrica. Fu prigioniero dei musulmani. Venne liberato dal suo stesso padrone che egli convertì.

San Vincenzo rappresenta un modello di vita cristiana perché è passato attraverso la duplice conversione, che dovrebbe caratterizzare l'esistenza di ogni cristiano: la conversione dal peccato alla grazia, che è il frutto del sacramento del battesimo, e la conversione dalla mediocrità alla santità.

E' nel corso di questa seconda conversione che Vincenzo ha riscoperto la dignità del suo sacerdozio. Si è trattato di un cammino non facile che lo ha portato a conoscere il buio di una crisi di fede che si è prolungata per 4 anni. ln mezzo a tante tenebre, gli restava solo la convinzione che si trattava di una prova di Dio, il quale avrebbe finito per avere compassione di lui.

E' interessante notare che S. Vincenzo non ha preteso di risolvere da solo la sua crisi perché come dice il detto: "Guidarsi da sé è avere una guida pazza". Si è posto alla sequela della Chiesa che si è resa presente nella persona di alcune grandi personalità di ecclesiastici del tempo: Francesco di Sales, Francesca di Chantal, il Card de Berulle, lgnazio di Loyola.

Insegna la storia della Chiesa che i veri uomini di Dio realizzano tra loro una profonda comunicazione, uno scambio di beni spirituali, una rete di rapporti, di aiuto reciproco, di stima e cosi un santo genera sempre nuovi santi.

Dal Berulle, che fu suo direttore spirituale per oltre dieci anni, egli ha maturato la centralità di Cristo nella vita cristiana e la necessità di lasciarsi guidare da Lui nella scelte della vita. Francesco di Sales, suo grande amico, del quale lesse più volte le sue opere spirituali, lo ha aiutato a maturare nelle virtù dell'umiltà e della dolcezza e a comprendere che la santità è per tutti. Da S. Ignazio di Loyola, assimilò

il temperamento pratico. Da queste tre fonti elaborò una nuova dottrina spirituale, che pone al centro Cristo e la presenza dello Spirito Santo.

S. Vincenzo non ha avuto visioni come S. Ignazio e santa Teresa o altri santi, ma da S. Francesco di Sales ha imparato che l'amore di Dio non è un sentimento o un'emozione, ma è conformazione alla volontà di Dio. La perfezione cristiana non consiste, dunque, nelle estasi, ma in una perfetta comunione di volere con Cristo, come il Cristo lo è con il Padre.

La perfetta adesione a Cristo non è il frutto della nostra buona volontà e del nostro impegno, ma è dono dello Spirito, che è stato riversato nei nostri cuori. Lo Spirito conforma la nostra vita a Cristo e così noi diventiamo capaci di avere i suoi stessi sentimenti, le sue stesse inclinazioni e disposizioni, in una parola il suo stesso Cuore. Questa è la vita cristiana. Vita di Cristo in noi per mezzo dello Spirito.

Ma noi possediamo questo tesoro in vasi di argilla, come dice S. Paolo, e il diavolo è sempre pronto a spogliarci di Cristo. Pertanto da parte nostra è richiesta una continua vigilanza perché il peccato, la stanchezza, l'indolenza, la superficialità, la mancanza di perseveranza sono sempre in agguato. Per questa ragione S. Vincenzo propone l'esercizio delle virtù, in particolare l'umiltà, la semplicità, la mortificazione, la mansuetudine e lo zelo per la salvezza delle anime. Virtù che sono caratteristiche dello spirito vincenziano e da lui definite le "cinque pietre di Davide”.

La Chiesa oggi ha bisogno soprattutto di santi. Solo cosi si realizza una vera riforma. I santi, infatti, hanno cambiato la Chiesa e il mondo non con critiche amare, non accusando, ma mettendosi per primi sulla via della santità, sulla via del Vangelo, perché la santità vera, quella che Cristo insegna "è fatta di amore di Dio, di preghiera, di dono di sé al servizio del prossimo, di lotta contro le passioni, di ubbidienza, di amore alla croce di Cristo" (Paolo VI).